

## *Lo Stato frega il Sud*

*Dal libro di Gianfranco Viesti "Mezzogiorno a tradimento. Il Nord, il Sud e la politica che non c'è" (Laterza 2009, euro 16) riportiamo un lungo passo, ma il libro è da leggere per intero.*

«Vale allora la pena di fare un viaggio nelle cifre, perché possono rivelare fatti interessanti, contrari all'opinione comune: che per il semplice fatto di essere comune non è necessariamente corrispondente al vero. Prima di partire per questo viaggio una piccola mappa per orientarsi. Non è semplicissima, ma è indispensabile per essere correttamente informati. In primo luogo si proverà a misurare la quantità delle politiche pubbliche che si fanno in Italia e nel Mezzogiorno, rimandando successivamente l'analisi della qualità. Quantità e qualità sono entrambe decisive: per provare a capire, vanno analizzate entrambe. Si comincerà dalla quantità, misurando il trasferimento di risorse pubbliche che viene operato verso il Mezzogiorno. Si guarderà alla spesa effettiva: come si vedrà meglio in seguito, infatti, una caratteristica importante delle politiche per il Mezzogiorno è che all'annuncio di interventi non necessariamente segue la loro realizzazione. La spesa di chi? Anche questo può essere un problema, perché nel Mezzogiorno, come nel resto del paese, intervengono diversi attori: i Comuni e le municipalizzate, le Province, le Regioni, diversi ministeri e le società a prevalente controllo pubblico. Fra questi vari attori e diversi livelli di governo ci sono notevoli trasferimenti di risorse, e quindi bisogna stare molto attenti, nel fare di conto, a eliminare tutte le duplicazioni. Per fortuna però, l'Italia – all'avanguardia nel quadro internazionale – dispone di un sistema informativo che è in grado di fornire tutte queste cifre con un buon grado di affidabilità; siamo perfettamente in grado di misurare le politiche pubbliche dal punto di vista quantitativo, di dire cioè quanto è stato speso in una specifica regione, e anche per grandi categorie di spesa.

La spesa pubblica è composta da spesa in conto capitale e spesa corrente. La spesa in conto capitale comprende fondamentalmente a sua volta due grandi voci: investimenti pubblici (scuole, strade, ferrovie, ospedali e così via) e trasferimenti in conto capitale, risorse cioè trasferite alle imprese per cofinanziare i loro investimenti; a queste due voci, nel parlare corrente, si fa spesso riferimento con i termini spesa per infrastrutture e spesa per incentivi. La spesa comprende principalmente i trasferimenti, gli acquisti e gli stipendi delle pubbliche amministrazioni. La spesa corrente è nettamente

FORA... 26/08/2009

maggiore, ma la spesa in conto capitale dovrebbe essere quella più importante per lo sviluppo: quella che consente di dotarsi di moderne infrastrutture, di favorire gli investimenti delle imprese. Le infrastrutture producono i servizi che servono all'economia per crescere: consentono il trasporto delle persone e delle merci; con le scuole e gli ospedali «producono» cittadini colti e più sani. Le moderne teorie dello sviluppo economico sottolineano che i paesi che crescono di più sono quelli che dispongono di una forza lavoro ben preparata, e di un sistema infrastrutturale efficiente e moderno, in grado di erogare servizi di qualità a cittadini e imprese. Si comincerà pertanto da questa parte della spesa.»